

intesa sia nelle sue manifestazioni estrinseche, che nelle sue caratteristiche intrinseche, formulari e contenutistiche, organizzata in raccolte e archivi, diviene, quindi, un personaggio chiave nel panorama dei domini tardomedievali. In conclusione, per tali ragioni, l'analisi dell'autrice fornisce al lettore degli strumenti critici necessari a comprendere l'articolata realtà politica, amministrativa, economica e diplomatica dell'Italia signorile del lungo Quattrocento.

ROBERTA NAPOLETANO

*Reviewing Gutenberg: Historische Konzepte und Rezeptionen, herausgegeben von Michael Matheus, Heidrun Ochs und Kai-Michael Sprenger, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2021, (Geschichtliche Landeskunde; 76), 378 pp., ill., ISBN 978-3-515-12186-6, 69 €.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15406>

**J**ohann Gutenberg: l'uomo del Millennio. Correva l'anno 2000 quando, per celebrare il sesto centenario della nascita dell'inventore della stampa a caratteri mobili, fu allestita a Magonza, sua città natale, una mostra che lasciava poco spazio a dubbi sull'autorevolezza riconosciuta dai suoi concittadini all'uomo che rivoluzionò il sistema di trasmissione del sapere. Nel 2018, a 550 anni dalla data presunta di morte, un convegno di studi promosso dal Gruppo di lavoro *Mittlere und Neuere Geschichte und Vergleichende Landeskunde*, in collaborazione con l'Institut für Geschichtliche Landeskunde dell'Università di Magonza, ha fatto il punto sullo stato di conoscenze sulla figura di Gutenberg. Rispetto all'invenzione che ha consegnato il suo nome alla Storia, poco si sa dell'orefice magontino, la cui vita personale è stata sempre tenuta lontano dalle ricerche sulle ragioni, circostanze, modalità e sui luoghi dei primi esperimenti di stampa mediante caratteri mobili di metallo. I tredici saggi raccolti nella presente collettanea in parte colmano questa lacuna, indagando aspetti ad oggi del tutto trascurati della vita del celebre inventore tedesco. I temi affrontati interessano la vita di Gutenberg, il contesto storico e geografico in cui è vissuto e ha condotto le prime prove di stampa, tempi e modalità di riconoscimento del suo magistero.

Il saggio di apertura di Heidrun Ochs (pp. 19-40) ripercorre le tappe che condussero alla nomina ufficiale di Gutenberg, il quale apparteneva a una delle famiglie più in vista della città di Magonza, di membro scelto al servizio dell'Arcivescovo Adolfo II di Nassau dopo la conquista della città nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1462, la conseguente confisca dei feudi

delle famiglie patrizie e la soppressione dei privilegi goduti fino ad allora dai componenti dell'antica classe dominante. Segue il contributo di Wolfgang Dobras (pp. 41-52), il quale si interroga sulle ragioni del toponimo «zum Gutenberg» e sulla effettiva appartenenza del Magontino all'omonimo casato, come sostenuto dagli storici sulla base della presenza dell'appellativo nei documenti ufficiali a partire dal 1427.

In che misura la nuova arte, veicolata dagli organi di governo della Chiesa, influì sulla nascita dell'Università di Magonza nel 1467 e, parimenti, quali effetti produsse la nuova istituzione cittadina sull'operato delle tipografie dell'epoca? Sono i quesiti a cui il saggio di Michael Matheus (pp. 53-103) tenta di dare risposta con ampio ricorso a fonti bibliografiche e documentarie scrupolosamente citate in appendice. Non manca una riflessione socio-antropologica, affidata alla penna di Rudolf Steffens (pp.105-132), il quale, richiamando la citata ricerca di Wolfgang Dobras poc'anzi segnalato, passa in rassegna gli antroponomi più diffusi in epoca tardomedievale, di cui offre un'accurata classificazione in base alla loro derivazione. Nella Magonza del XV secolo non solo Johann Gutenberg si distinse per capacità tecniche, genio e spirito d'invenzione. Il contributo di Joachim Schneider (pp. 133-148) è dedicato a un concittadino e contemporaneo del famoso inventore: Eberhard Windeck. Pressoché dimenticato dalla Storia, oscurato dalla fama del grande tipografo, Windeck fu personaggio in vista della vita politica magontina, profondo conoscitore e mercante di metalli preziosi e autore di una cronaca relativa ai decenni 1400-1440. Alla figura e all'infaticabile operato del vescovo di Breslavia e legato pontificio Rudolph von Rudesheim è invece dedicato il saggio di John Jefferson (pp. 149-195), che descrive minuziosamente le tappe della sua intensa carriera diplomatica al servizio del Papa e della Chiesa di Roma con un'attenzione maggiore ai periodi di permanenza a Worms e Magonza, dove l'influente prelado ebbe contatti stretti con Johann Gutenberg, che pure era membro laico della chiesa collegiale di St. Viktor ai tempi in cui von Rudesheim era prevosto. Si cela forse il nome di Gutenberg dietro all'anonimo stampatore delle prime indulgenze a favore degli oblatori della chiesa di S. Ciriaco di Neuhausen, attribuita allo stesso von Rudesheim (ISTC ii00067315, ii00067300)?

A Stephan Füssel è affidato il compito di delineare un quadro generale della diffusione della stampa a caratteri mobili nei paesi di lingua tedesca, verso la Svizzera e in Italia (pp. 197-221). Lo studioso tedesco, già autore nel 1999 di due monografie su Gutenberg e sulle vicende delle sue edizioni, sottolinea la portata dell'innovazione dell'orafo magontino nella storia europea mettendo in risalto il ruolo ricoperto dai tipografi tedeschi nella trasmissione della nuova arte. Il contributo di Regina Schäfer (pp. 223-239), che a ben vedere avrebbe potuto essere collocato più adeguatamente in testa alla raccolta per gli spunti di riflessione generali offerti sulla realtà economica e produttiva della Magonza del Quattrocento, prende in esame

l'impatto della lavorazione di metalli preziosi e della produzione di beni di lusso nella città ubicata sulla riva sinistra del fiume Reno, attraverso l'analisi delle figure coinvolte nel processo produttivo e di vendita, tra i quali figurava l'intraprendente Gutenberg. Meike Hensel-Grobe (pp. 241-268) e Kai-Michael Sprenger (pp. 269-292) si soffermano sul mito di Gutenberg, su tempi e modalità di celebrazione del genio tedesco rispettivamente nel contesto dell'editoria scolastica del XIX secolo e nella stessa Magonza, dove nel 1900 la cittadinanza si espresse a favore della costruzione di un museo capace di documentare l'invenzione gutenberghiana con restituzioni di epoca coeva e successiva di libri stampati con la nuova tecnica.

Al centro dell'indagine di Hans Berkessel (pp. 293-304) sono le celebrazioni dell'anno 1968 in occasione del 500esimo anniversario dalla morte di Gutenberg. Ma cosa si sa degli ultimi istanti della sua vita? La data del 3 febbraio 1468, riconosciuta come ufficiale sulla scorta di una nota manoscritta vergata sull'ultima carta di un incunabolo oggi disperso, scoperta nel 1913 dallo storico tedesco F.W.E. Roth (1853-1924), sembrerebbe essere del tutto fittizia, frutto di pura invenzione da parte dello stesso Roth, noto falsario. Ne è certo Klaus Graf, il quale già nel 2015 si era espresso in termini apertamente critici sul ritrovamento (<https://archivalia.hypotheses.org/745>). Sulla base di puntuali evidenze storico-documentarie e paleografiche lo studioso tedesco ritorna sulla questione ribadendo il forte scetticismo circa l'attendibilità dell'attestazione manoscritta (pp. 305-329). Chiude la miscellanea di studi il contributo di Achim Reinhardt (pp. 331-376), che firma un'indagine sulle celebrazioni gutenberghiane pianificate dalle città di Lipsia e Magonza nel 1940 in occasione del quinto centenario dall'introduzione della stampa tipografica, occasione per i gerarchi nazisti per promuovere una capillare opera di propaganda politica che ebbe risonanza ben oltre i confini del Reich.

FEDERICA FABBRI

**Inter prima artis incunabula. *Catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca diocesana di Lugano*, a cura di Luca Montagner, Lugano, Biblioteca diocesana, 2021, 63 pp., ill., ISBN 978-88-946329-0-3, s.i.p.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15405>

**a**nche il patrimonio incunabolistico della Diocesi di Lugano dispone oggi di un suo catalogo. Le indagini condotte da Luca Montagner sul piccolo nucleo di esemplari a stampa quattrocenteschi (sedici in tutto) della Biblioteca